

ASSOCIAZIONE

Ecco tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche i sabati. Associazione per tutta Italia, 32 all'anno, lire 16 per un numero, lire 8 per un trimestre; per Statutori da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, ritratto cent. 20.

INNEZZI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunti amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 24 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del Giornale in V. Mazzoni, casa Tellini N. 113 rosso.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

URBINO 24 FEBBRAIO

È noto che il rapporto del signor de Broglie, relatore della Commissione dei Trenta, fu accolto nell'Assemblea di Versailles con applausi dai due centri ed in silenzio dalla destra e dalla sinistra. Vediamo infatti dal resoconto dell'ultima seduta della Commissione che il risultato finale dei lavori della Commissione stessa può darsi una vittoria dei partiti moderati. Ciò risulta dall'esser state respinte le proposte rispettivamente presentate dal signor Lefèvre-Pontalis della destra, e dal signor Beranger della sinistra, il primo dei quali proponeva che si dichiarasse indirettamente che la questione delle future istituzioni della Francia è una questione ancora indecisa, mentre il secondo voleva che si pensasse ad organizzare la repubblica. Respinti questi emendamenti, l'articolo votato suona così: « L'Assemblea non si separerà senza aver preso una decisione: 1° Sull'organizzazione ed il modo di trasmissione del potere legislativo e del potere esecutivo; 2. Sulla creazione e sulle attribuzioni di una seconda Camera; 3. Sulla legge elettorale. » Questa è la formula che, combinata fra de Broglie e Dufaure ed approvata dai Trenta, il signor Thiers intende di sostenere dinanzi all'Assemblea; e non è improbabile che la Sinistra finisca coll'associarsi, indotta a ciò principalmente dal discorso di Richard, che il telegrafo ci riassume oggi e nel quale ci fece giustamente osservare che la Sinistra, unendosi al centro sinistro e al centro destro nell'accettare il progetto, lascierà la Destra sola e renderà quindi vano il pericolo d'una coalizione realista. Il discorso del signor Richard, dice il telegrafo, produsse una forte impressione: la Sinistra deve riunirsi dopo domani per prendere una decisione in proposito.

Mentre a Madrid è scoppiata una crisi ministeriale, la quale, secondo i dispacci odierni, dovrebbe condurre alla formazione di un ministero repubblicano più omogeneo di quello esistente, si conferma che Don Carlos è entrato in Spagna il 17 corrente e si annuncia che i Carlisti hanno rotta la ferrovia di Vittoria, mostrando così di riprendere quelle ostilità che le ultime notizie dicevano momentaneamente sospese. Inoltre da Londra si ha la notizia che il Comitato carlista formatosi in quella città si dà da fare per raccogliere un imprestito di venticinque milioni. Questa notizia risponde all'altra fornita dal telegrafo dell'interpellanza che la sinistra francese intendeva fare al ministro dell'interno circa i numerosi gruppi di carlisti che si riunivano e stazionavano sul suolo francese. Che la sospensione nelle provincie basche non fosse che uno stratagemma per aspettare l'esito delle trattative del comitato carlista in Inghilterra? I fatti sembrano giustificare questa supposizione: e il Governo spagnolo, comprendendo la gravità, chiama i volontari sotto le armi, come ci annunciano gli odierni dispacci.

Dalle notizie odiene risulta che i Galliziani sono decisi a non appoggiare il progetto della riforma elettorale presentato al Parlamento di Vienna e che anzi hanno risoluto di abbandonare la Camera alla seconda lettura del progetto medesimo.

I BOVINI NEL VENETO ORIENTALE

Lettere al cav. dott. Benedetti presidente del Comizio agrario di Conegliano.

II.

Senza lunghi discorsi, credo che tutti comprendranno che la zona alpina delle province di Belluno e di Udine si presta in particolar modo per l'allevamento di animali da latte. Lo scopo di fornire carni da macello esiste in qualunque luogo, perché si può sempre ingrassare gli animali che dierero il latte, anche se la carne è di qualità inferiore, perché le vacche sono sfruttate il più lungo tempo possibile col mungitore. Nella montagna si possono avere anche animali da lavoro, ma sempre limitatamente allo spazio ed alla qualità del terreno, nel quale l'aratro si può adoperare in pochi luoghi. Per animali da tiro sulle strade si possono adoperare in quella regione con più vantaggio i muli.

Noi considereremo adunque la zona alpina come allevatrice di animali da latticinii. Colà si avrà cura particolare di produrre anche lattifera al sommo grado possibile, grandi o piccole che sieno, ma che paghino largamente quanto si può il nutrimento che loro si dà. Questa zona fornirà il massimo numero di vitelli da latte ai centri principali di consumo al piano; giacchè agli allevatori tornerà conto di vendere tutti quelli che non riforniscono la stalla di giovenche. Questa zona potrà poi anche allevare giovenche per venderle alla pianura come vacche da latte, se al piano verranno ad attuarsi delle vaste irrigazioni e si faranno delle cascine, come quelle della Lombardia. In una parola quello che la Svizzera ed anche le valli bergamasche sono per la Lombardia piana irrigata, lo possono diventare le vallate del Piave e del Tagliamento per le pianure irrigabili del Travigiano e del Friuli; cioè allevatrici di giovenche destinate a ridurre in burro ed in formaggio le erbe delle future nostre praterie irrigate.

Posto ciò, il problema dell'allevamento dei bovini nella zona alpina si risolve in due quistioni: 1° quella dei foraggi e loro abbondanza e qualità per lo scopo richiesto; 2° quella della razza e suo miglioramento in ordine ai mezzi ed allo stesso scopo.

Ammesso che non soltanto i bovini sono e saranno per molto tempo a prezzi elevati nei nostri paesi, ma anche i prodotti della cascina con essi, ciòché risulta dalle condizioni economiche generali, resta prima di tutto la convenienza di aumentare la pastorizia coll'aumento dei foraggi in tutta quella zona. Naturalmente le valli alpine sono fatte per la coltivazione dei prati meglio che per la produzione delle granaglie. Di quest'ultima produzione apparirà il minore tornaconto tanto più quando la locomotiva penetri anche in queste valli, e quando vi si annoiano delle industrie, per approfittare della forza motrice delle acque e della popolazione laboriosa. Produrre animali da vendere e latticinii sarà adunque sempre più la speciale industria agricola di questa zona.

Si tratta adunque di estendervi e migliorarvi la coltivazione dei prati. Che per questa vi sia un larghissimo margine, nessuno può dubitarlo. Quando lo stallatico ed i terricciati si adopreranno per la coltivazione dei prati di montagna, si avrà già una

maggior produzione di migliore foraggio. Ma sono da dimenticarsi le irrigazioni di montagna, quali si usano principalmente nel Piemonte e le arti per far pianeggiare il suolo nelle valli colle colmate di monte, come s'usa in varie parti d'Italia? No di certo: e gioverebbe per questo che i giovani ingegneri ed allievi degli istituti tecnico-agrari e possidenti si recassero a visitare i luoghi dove queste irrigazioni sono molto estese e presentano tutta la varietà di accidenti e spiedimenti. Verrebbe poi da sé, che le rappresentanze ed i Comitati agrari locali facessero studiare le acque del relativo circondario per tutti questi usi agrari e per ogni altro al quale potessero adoperarsi.

Aumentati e migliorati i foraggi, si ha già fatto un grande passo per il miglioramento della razza, in quanto tenderebbe a migliorarsi da sé. Però bisogna occuparsi subito anche di questo miglioramento.

Prima di tutto è da vedersi, se la razza paesana, per lo scopo a cui si mira, in qualche luogo sia sufficientemente buona e non sia che da migliorarsi in sé stessa.

Migliorare una razza in sè stessa (ed il miglioramento è sempre relativo allo scopo economico che si vuole e si può ottenere, ai mezzi posseduti per conseguirlo, al resto tornaconto che ne viene) vuol dire allargiarla, trattarla, nutrirla bene, scartare tutti gli animali difettosi dalla riproduzione, tanto le giovenche come i tori, fare che le prime sieno le migliori possibili e sceltissimi i secondi ed in numero sufficiente per le montature ed adoperati convenientemente.

Se le buone pratiche si usano generalmente e costantemente, ogni razza paesana si migliora in sè stessa e per così dire da sé, semprechè nella scelta si abbia in mira lo scopo da raggiungersi. Questo modo di procedere è anzi il più sicuro, sia perché può applicarsi più generalmente e non soltanto da singoli individui più agiati e più avanti nell'arte dell'allevare; sia perchè agisce sopra una razza già climatizzata e formata dietro le condizioni locali.

Adunque, laddove non mancano proprie razze, le quali dicono latte in proporzione del foraggio che consumano, si devono indicare i migliori tipi sia delle giovenche, sia dei tori, sono da darsi esempi e da diffondere istruzioni in proposito, da farsi delle fiere-esposizioni, da far toccare con mano agli allevatori quello che vi si ha e vi si fa di meglio, da raccogliere e divulgare i fatti che possono influire sui grandi e sui piccoli possidenti a cercare il miglioramento colla buona scelta.

Ciò non toglie però che non si abbia da cercare il miglioramento della vacca lattifera tanto coll'introduzione delle razze lattifere perfezionate, quanto anche con quella dei tori per incrociamento.

I maggiori possidenti di mandrie, sia facendolo da sé soli, sia associati con altri, avrebbero grave torto se non tentassero gli sperimenti tanto dell'introduzione di razze lattifere perfezionate, quanto di tori per migliorare coll'incrociamento. Ma notiamo bene la parola sperimento, la quale contiene tutto il segreto dell'operazione cui stiamo per tentare.

Sperimentare le razze lattifere di fuorvia, è già incrociamento di esse, non significa già far venire delle giovenche e dei tori dalla Svizzera, dalla Stiria, dall'Olanda, dall'Inghilterra, e vantarsi di avere ottenuto delle belle vacche di gran mole, od anche delle vacche le quali danno tanti litri di latte, fosi' anco-

il doppio di ciò che rendono in condizioni ordinarie le razze paesane.

Sperimenti senza confronti, senza calcoli di tornaconto, senza un seguito di fatti che costituiscano, non l'eccezione, ma la regola, non significano nulla praticamente e nel senso del vero allevamento e dell'industria dei latticinii. Una vacca lattifera che sia un'eccezione, o che dia un prodotto grande con mezzi eccezionali, non ha un significato pratico e comparabile. Queste eccezioni si possono produrre e talora si producono anche colle razze nostrani. Anzi chi sceglie, tiene e nutre bene le sue bestie, non di rado può vantare un effetto generale utile e durevole in confronto del povero, o disattento suo vicino, la cui stalla è di molto inferiore per i suoi prodotti. Le stesse vacche lattifere che prima davano una qualità di latte relativamente scarso, se vengono nutriti con cibo abbondante ed appropriato alla produzione del latte, possono giungere, fino a raddoppiarne la produzione, migliorandola anche per la caseina e la materia grassa in maggiore quantità esistente nel latte.

La quistione è adunque molte volte, non soltanto se si ha la vacca lattifera, la quale da ultimo non è che una macchina più o meno perfetta da latte, ma se si ha il nutrimento conveniente da gettarne in questa macchina, per cui ne dia di buono ed in quantità, soprattutto, se questo nutrimento, col suo prodotto, lo paga bene.

Mi pare adunque, che sia nel caso nostro da ragionare così.

Non soltanto nella nostra zona montana miglioriamo la razza lattifera in sè stessa colla abbondanza di buoni foraggi, colla tenuta e colla scelta, ma introduciamo le razze lattifere perfezionate, per sperimentarle al confronto delle esistenti. Introduciamo razze, le quali sieno già sperimentate da altri come eminentemente lattifere, e che si allevino in condizioni non molto dissimili da quelle delle nostre Alpi. Ciò ne deve dare una maggiore sicurezza che gli sperimenti non vadano a vuoto, gettando la spesa e la fatica.

Generalmente, tanto nella Svizzera stessa, quanto nella Germania, quanto nella Lombardia la razza svizzera piccola di Schwitz è quella che viene tenuta la migliore per la produzione del latte e che sotto a questo aspetto paga meglio l'erba che mangia. Dico la razza piccola, confrontata con quella più grande e più grossa di Berna e Friburgo, la quale viene considerata generalmente dai pratici come meno lattifera, almeno nella proporzione della erba che mangia. Chiunque però abbia visitato le cascine della Lombardia può essersi accorto che quelle vacche lattifere di provenienza svizzera sono tutt'altro che piccole raffrontate colle nostre di montagna.

Ma si domanderà a buon diritto, se realmente le condizioni delle valli svizzere sono simili a quelle del Bellunese e della Carnia per l'allevamento. Vorremmo che quelli dei nostri che vanno colà a comperare le giovenche ed i tori da sperimentarsi, si facessero da sé una opinione bene osservando. Troverebbero, forse, che colà i paschi sono più freschi e danno erba più molle della nostra, ma soprattutto che quei mandriani trattano meglio, e per così dire più umanamente le loro bestie. L'irrigazione e la concimazione dei prati possono presso di noi correre artificialmente il difetto naturale, se c'è; il secondo costume è una questione di educazione e di

giovani impiegati della Deputazione provinciale del Friuli.

E se fossi Consigliere nella grande Aula del Palazzo Bartolini (il che non desidero affatto, perché sono io di temperamento nervoso e quindi irritabile, a certe discussioni perderei la pazienza, come la perde talvolta, e non a torto, il Consigliere avvocato Simoni), sciamerei dal mio banco che, per non perdere un tempo prezioso in chiacchiere più o meno informate ai principi del Diritto amministrativo e ai principi dell'Economia sociale, si votasse a dirittura la sospensiva sul progetto in discorso.

Se non che, quantunque non Consigliere, conosco a fondo la quistione che giovedì sarà oggetto delle discussioni del Consiglio della Provincia, e a mezzo della stampa (che ha il diritto e il dovere d'occuparsi della cosa pubblica) mi permetto di chiedere la sospensiva per ragioni che credo ottime, e che ora mi propongo di ricordare ai signori Consiglieri effettivi sedenti in Palazzo. E con licenza del Presidente, l'egregio Cav. Francesco Candiani (alla cui intelligenza e al cui ottimo cuore raccomando questo sermone), incomincio da un po' di storia, premettendo una massima di morale amministrativa che s'affa al caso mirabilmente.

Questa massima, com'è avvenuto sempre della verità, è una massima semplicissima. Il bene pubblico deve avere la preferenza su ogni considerazione di bene privato, quando però quello sia esattamente e indubbiamente constatato. Ma anzidio il bene pubblico lo si deve conseguire senza oltraggio al diritto dei privati; e soltanto in un caso (malgrado l'accusa troppo facile e non del tutto ingiusta di machia-

vellismo) sarebbe scusabile il porre nel dimenticatojo i diritti altrui e certi comuni principi di equità, quando cioè, così operando, si avesse a recare alla Patria e allo Stato un immenso vantaggio, che, altrimenti, in verun modo sarebbe dato di conseguire.

Ora, venendo all'argomento della nuova pianta, trattasi con essa di cosa non elevante per fermarla a quel grado di pubblica utilità, perché i nostri amministratori (Deputati e Consiglieri provinciali) abbiano proprio il bisogno di attingere forze a d'animi alle pagine del Segretario fiorentino. La quistione verte su un oggetto abbastanza umile eziandio ne' riguardi amministrativi. Trattasi di niente altro che dell'economia (se pur sarà) di alcune centinaia di lire italiane all'anno, sul lavoro di pochi impiegati di concetto e di alcuni scrivani negli Uffici dell'onorevole Deputazione. E quantunque debbasi sincera fede a quegli amministratori che, conoscendo le condizioni finanziarie ed i laghi dei contribuenti, si propongono di restringere al più possibile le spese; tuttavia io rinnovo la proposta della sospensiva, perché reputo che non torui oggi opportuno il proporre una pianta nuova per conseguire siffatta economia. E il motivo di codesto mio sommesso parere lo dirò subito.

Ma, prima di dirlo, e perchè, d'accordo in certi principi, riesce poi facile l'andar d'accordo anzidio sulle conseguenze, premetto che io sono del numero di coloro, i quali augurano alla pubblica amministrazione pochi impiegati e ben pagati. E per pochi intendendo quanti bastano, col lavoro permesso dall'Igiene, e dalle sociali consuetudini e dallo sco-

po d'un Ufficio, a sbrigare gli affari, senza che tutto il giorno siano inchiodati ad un tavolo, o che veglino anche la notte sugli incartamenti. Quando poi dico bene pagati, intendo che abbiano assicurati i mezzi di una vita modestamente agiata per sé e per la famiglia, cioè senza aspirazione al lusso e ai divertimenti, ma nemmeno senza che in alcuni giorni il pranzo abbia (come suona un detto popolare) a litigar con la cena.

Per il che i signori Deputati e Consiglieri provinciali non possono non desiderare quanto i più reputano conveniente ad ottenere un buon servizio dagli impiegati. Io, conoscendo la loro saviezza ed umanità, non farò ad essi il torto di credere che pensino in modo diverso. Piuttosto mi permetterò di ricordare a codesti signori come da ultimo sia sorto da un punto all'altro d'Italia un grido di dolori della classe degli impiegati d'ogni categoria, che, senza permettersi uno sciopero, comandano al Governo un relativo aumento di salario. E il Governo che in passato soleva, per necessità di finanza, far orechione da mercantile, questa volta non potete non mostrarsi compreso dalla convenienza di aderire a reclami fondati sulla giustizia. Dunque se l'atmosfera morale d'Italia (per così esprimersi) è oggi favorevole alle cause dei sig. Tressi; a me sembra inopportuno che oggi, proprio oggi col pretesto delle economie e del bisogno di una nuova pianta, si voglia rattristare alcuni membri pacifici dell'operosa e rispettabile famiglia di quel prototipo dell'italiana burocrazia.

(continua)

APPENDICE

UNA NUOVA PIANTA

I.

Io non isto per favellarvi, o Lettori benevoli, d'arboricoltura in questo Giornale che s'occupa principalmente di politici e d'amministrazione; e la pianta, su cui debbo oggi intrattenervi, non appartiene alla classificazione di Linneo, o di altro più moderno botanico. Siffatto vocabolo, seccoando l'uso, esprime anche numero, qualità ed attribuzioni degli impiegati di un'azienda; quindi, nel caso concreto, e con la sola aggiunta delle parole e stipendi, voi avete chiaro il concetto della mia nuova pianta. Cioè, non della mia, bensì della pianta in progetto, che si deve discutere giovedì dall'onorevole Consiglio provinciale nella grande aula del Palazzo Bartolini; la quale, se accolta secondo le proposte d'una pur onorevole Commissione, avrebbe per effetto di collocare di botto tra gli spiantati alcuni consorti del povero Travet della nota commedia piemontese.

Ma non essendo io fautore dello spiantamento senza assoluta necessità, né di alberi né di uomini, prendo la parola (quantunque sinora nessun Collegio m'abbia eletto Consigliere provinciale, e sia un privato scrittore, e senza nemmeno quell'autorità che altri scrittori godono, superiore da s'esso ai voti di un intero Consiglio) per dire che non esiste nessuna necessità perché nel secondo giorno della quaresima 1873 si compia la progettata operazione su-

G.

città cui faranno bene a ricordarsi i maggiori possidenti e le rappresentanze locali, che hanno obbligo di modificare in meglio tutto questo. È un fatto, che il buon trattamento degli animali giova tanto per renderli docili al lavoro ed alla mugnatura, quanto perché producono più latte ed ingrassino più facilmente. Da ciò si vede che i costumi più civili possono diventare una buona speculazione economica.

Notiamo, che se la nostra montagna avesse da allevare giovani per la pianura possa ai cascina del piano, allor quando le pianure del Trevigiano e del Friuli potessero gareggiare colle lombarde per l'irrigazione, i nostri montanari avrebbero fatto la migliore delle speculazioni allevando per i pianigiani, e collegando così gli interessi di tutta la regione, e fornendo ai nostri naviganti e negoziati di Venezia e Trieste materie di utile esportazione.

Uno sperimentatore serio dappresso ad una stalla delle più scelte giovanche nostrana ne porterebbe una delle importate e tenute pure nella loro razza, e presso a queste due ne verrebbe formando una terza colla razza incrociata. Egli istituirebbe, nel suo libro di note, i confronti e tra la mole delle sue bestie e le loro qualità esterne, ed il foraggio che consumano ed il latte che producono tanto per quantità, quanto per qualità, senza stabilire il suo credo da vacca prima che questi sperimenti abbiano offerto dei dati comparabili molto certi e molto durevoli. Così operando, costui potrebbe diventare un vero benefattore del proprio paese al pari di Bakewell e di Collins e degli altri che formarono artificialmente delle razze domestiche le migliori per un dato luogo e per un dato scopo.

Mi domanderete, caro Benadetti, se c'è probabilità, che si trovino tra noi sperimentatori siffatti. Se non temessi di veder raggrinzare quella vostra fronte onesta, direi che voi stesso mi offrite la prova vivente, che non mancano nei nostri paesi uomini. Siffatti però si accettano con gratitudine quando si presentano, ma non si creano col solo mostrare di desiderarli. Io credo con tutto ciò, che laddove i Comizi agrari non sono una bugia, ma una verità, perché hanno l'uomo che li anima, il Comizio possa guidare, e raccogliere le esperienze di molti. L'ideale dello sperimentatore non lo avremo facilmente in una sola persona, e nemmeno lo formeremo con un sodalizio di parecchie. Però, dato una volta l'aire, sotto all'impulso del tornaconto, agli sperimenti, troveremo molti che cercheranno di far meglio. Ora si tratta di somministrare conversando e scrivendo a questi le buone ed opportune idee, per invogliarli a sperimentare di più. Si tratta di dare alle sperimentazioni un certo indirizzo, che sia il migliore possibile nelle circostanze del proprio paese; poi di raccogliere ed ordinare e confrontare i fatti osservati, di dare ad essi notorietà, di provare nuovi confronti e nuovi sperimenti. In poco tempo, e con certe febbri impazienze di coloro che vorrebbero cambiare il mondo in un giorno, non si fa nulla. Bisogna avere la costanza vostra di tentare tutte le vie, di insistere, ed accontentarsi poi anche del poco che si ottiene, sicuri che quel poco è semente che frutterà più tardi.

È assai, se appunto il caro del bestiame ed i guadagni che ne vengono ai produttori di esso, ci ha potuto mettere sulla via del discutere e dello sperimentare. Con questi Congressi, con questi concorsi e confronti e premi e studi, colla diffusione dei trattatelli di zootecnia, mercè cui si diffondono i principii e gli sperimenti diventati già buone pratiche altrove, si crea quella gara del meglio, che non può essere infruttuosa, né dal punto di vista economico, né dal civile, ed io non escludo nemmeno il morale ed il politico. Non sarà piccolo guadagno per l'Italia, se anche per questa via saremo riusciti a cavare dalla nullagine in cui, durante la straniera oppressione, si consumava un parte della gioventù agiata ed a farla occupare degl'interessi delle famiglie e del paese con un po' di lume della scienza. Questa sarebbe, e nessuno potrebbe dubitare, una parte dell'educazione morale e sociale. Laddove poi, l'attività generale crea il prosperamento economico, questo diventa di certo altresì uno dei migliori risultati politici, tanto per l'interno, quanto per l'esterno.

Abbiatem per vostro

affez.
PACIFICO VALUSSI

Udine 22 febbrajo.

Chiesa e Stato in Svizzera

Riproduciamo dal *Journal de Genève* la parte più notevole d'una circolare che il governo del Cantone di Soletta ha recentemente indirizzata a tutti i curati del Cantone:

In questi ultimi tempi molti ecclesiastici hanno abusato della loro posizione per giudicare, sia nella loro predicazione, sia nella loro istruzione religiosa, in modo partigiano e appassionato, le decisioni prese dall'autorità civile. Ciò andò oltre, che alcuni curati hanno, dall'alto del loro pergamo, designate delle persone che non dividono le loro opinioni politiche, qualificandole in modo offensivo e spregiudicato. È pure avvenuto che alcuni curati, impartendo ai fanciulli l'insegnamento religioso, hanno adoperato verso i padri di essi ingiuriose espressioni, atte ad alterare i sentimenti di pietà filiale nei fanciulli ed a recare offesa ai vincoli d'affetto della famiglia.

È evidente che una simile condotta, spoglia di qualsiasi opportunità ed indegna di preti, non può che contribuire, in luogo d'inegnare la pace e la conciliazione, a seminare, nello stato attuale di ec-

citamento degli animi, dei germi d'una scissura ognor più profonda tra le autorità civili ed ecclesiastiche, sia in seno alla popolazione che tra i membri delle stesse famiglie.

Noi, adunque, obbediamo ad un dovere serio invitandovi di rinunciare a pratiche siffatte, che sono in contraddizione figurante coll'alta missione di preti incaricati di predicare l'amore e la concordia.

Se simili fatti si rinnovassero, noi ci vedremmo nell'obbligo d'applicare a coloro che se ne rendessero colpevoli le prescrizioni della legge 24 dicembre 1870 sulla responsabilità dei funzionari dello Stato e della legge 28 dicembre 1872 sulla rielezione degli ecclesiastici.

Il governo del cantone di Soletta ha pure dato degli ordini severi per impedire ai frati cappuccini dei conventi di Soletta, Olten e Dernach intrighi da essi tramati contro l'autorità civile.

La nota del Consiglio di Stato al Padre guardiano superiore dei tre conventi termina colle seguenti parole:

«Se ci giungessero nuovi reclami a questo riguardo, noi ci vedremmo nel caso di prendere delle severe misure affine di mantenere la pace pubblica e la considerazione da cui devono essere circondate le autorità del paese e le loro risoluzioni.»

Le spese della guerra in Francia.

È stata pubblicata recentemente a Parigi una *Raccolta dei trattati, delle convenzioni, delle leggi, dei decreti ed altri atti relativi alla pace con la Germania*. Un documento di questa raccolta calcola a circa 378,700,000 talleri (un miliardo e 420 milioni di franchi) l'ammontare delle spese di guerra sostenute dalla *Confederazione del Nord* sino alla fine del 1871.

Nei medesimi documenti troviamo il calcolo di quanto la guerra franco-germanica costò alla Francia. Eccone le cifre:

Indennità di guerra	F. 5,000,000,000
Interesse di 3 miliardi (2 anni)	300,000,000
Mantenimento delle truppe tedesche fino al 4° luglio 1872	273,637,000
Contribuz. guerra pagate dai dipartimenti (esclusa la Senna)	39,053,000
Imposte riscosse dalle autorità tedesche nei dipartimenti (id.)	49,449,000
Requisizioni nei dipartim. (id.)	327,581,000
Gusti e perdite nei dipart. (id.)	141,130,000
Titoli ed oggetti tolti senza re quisizione	264,172,000
Contribuz. di guerra di Parigi	200,000,000
Perdite nel dipart. della Senna	70,000,000
Arretrati a carico della Francia	6,089,000
Indenn. alla gendarmeria ed altre	3,000,000
Totale F. 6,673,811,000	

La *Revue des deux mondes*, che riporta queste cifre, aggiunge che nelle medesime non si comprendono le pensioni nazionali, l'ammontare delle requisizioni fatte dalle autorità francesi, le riparazioni fatte o da farsi nelle proprietà dello Stato, le spese di riparazione del materiale, ecc. La citata *Rivista* crede che il totale delle spese superi la cifra di 10 miliardi. E quando si considera la rapidità con cui la Francia rimarginò queste piaghe, si ha una prova della ricchezza nazionale in quel paese.

ITALIA

Roma. La *Gazzetta ufficiale* del 21 pubblica il quadro della situazione del Tesoro al 31 gennaio 1872. Diamo qui le somme totali:

Entrata Lire 644,282,596 96
Uscita 570,433,013 75

In cassa al 31 gennaio L. 74,149,583 21

Leggiamo nei giornali di Roma, che il ministro delle finanze, nelle prime sedute che terrà la Camera il venturo marzo, intende presentare l'esposizione finanziaria. A quest'oggetto egli ha dirette vive sollecitazioni a tutti gli uffici da lui dipendenti perchè gli siano inviati con sollecitudine i dati e le indicazioni che gli occorrono.

ESTERO

Austria. L'Ungheria, che pareva garantita, mercè le sue leggi ed istituzioni, dalla lebbra del gesuitismo, ha veduto sorgere in questi ultimi tempi un partito cattolico rappresentato alla Dieta da alcuni magnati influenti, alla testa dei quali stava il conte Apponyi: il partito retrogrado e l'episcopato, che ha abbracciato le sue aspirazioni nazionali dopo l'ultimo concilio del Vaticano, si sono dati la mano.

Il vecchio sangue magiaro si è risvegliato a questo pericolo. Una mozione fu testé presentata alla Dieta dal deputato Mazitheny onde domandare l'espulsione dei gesuiti e l'applicazione delle antiche leggi del regno che non sono mai state abrogate formalmente, in ciò che concerne gli ordinati religiosi. L'Ordine di Gesù è stato quindi volte prosciugato dall'Ungheria, dalla battaglia di Mohacz nel 1569 fino al regno di Maria Teresa nel 1751; ma è riuscito ogni volta, grazie alla pressione della Corte di Vienna, a riprendere le perdute posizioni.

La Camera ha preso la proposta Mazitheny in considerazione e l'ha riunita all'esame d'una commissione.

Germania.

Leggiamo nella *Deutsche Zeitung*: Noi sappiamo che la progettata costruzione della rete di fortezze nella Germania ha fatto una certa sensazione nella stampa russa. Quindi la *Gazzetta di Mosca* pubblica un articolo per tranquillare gli animi, nel quale mette in rilievo come la costruzione delle fortezze sui confini russo-prussiani richiede sul suo pieno compimento non meno di dodici anni, dal che si può desumere che questo progetto non si connette in alcun modo colle attuali esigenze politiche.

Del resto dalla necessità di una simile misura dal governo tedesco riconosciuta verso la vicina amica Russia, non può prescindere anche la *Gazzetta di Mosca* di congetturare che la pace segnatamente in Oriente, non possa essere assicurata per lungo tempo in modo pienamente tranquillante. Quanto all'importanza strategica delle fortezze che devono essere costruite, il foglio russo trova che il progetto che riguarda è molto importante. Rafforzando il corso interiore del Weichsel la Prussia acquista fra Posen e Königsberg sulle due rive del Weichsel una base pienamente sicura di operazione, appropriata tanto all'offensiva che alla difensiva.

Spagna. Il *Daily News* pubblica il seguente dispaccio da Madrid:

Ho ragione di credere che il ministro americano abbia fatto sapere al Governo della Repubblica che gli Stati Uniti non solleveranno nessuna questione che possa suscitare imbarazzi relativamente a Cuba, ma che farebbero invece tutto ciò che è in loro potere per facilitare il compito della nuova repubblica.

Il ministro degli esteri ha fatto appello in nome del Governo provvisorio ai liberali della Gran Bretagna perché accordino il loro appoggio morale alla repubblica di Spagna. I ministri, dice il signor Castellar, non hanno nessuna ambizione personale da servire e non si lasciano influenzare che dal proprio desiderio di assicurare una tranquillità permanente a quel paese da tanto tempo agitato dalle discordie civili.

Il loro compito, egli lo confessa, è pieno di noie e di difficoltà, ma le notizie di tutti i giorni recano al Governo incoraggiamenti a perseverare nell'opera sua, e se l'opinione popolare all'estero si esprime in favore di un Governo nazionale repubblicano, il governo pensa che ciò eserciterà un'influenza sulla Spagna.

Turchia. Già dal telegioco abbiamo avuto notizia di un massacro di cristiani che ebbe recentemente luogo a Biagline, in Bosnia. Ora siamo in grado di fornire ai lettori nostri la testuale narrazione di quelle orribili crudeltà, quale la troviamo nello *Zastav*, giornale del paese:

Un turco notabile, dice questo foglio, della città detta di Jagne, situata verso le rive della Drin, il quale dalla sua giovinezza non sapeva altro mestiere che di uccidere e respire, venne negli scorsi giorni trovato morto in un bosco dei contorni del villaggio Ciardacina nel distretto di Biagline; un bosco, al quale nessun cristiano osava mai avvicinarsi, perché i turchi vi si recavano tutti i giorni alla caccia di selvaggiume.

Pervenuto che fu alla conoscenza delle autorità di Biagline questo fatto, che, come era naturale, voleasi attribuire alla colpevolezza dei Cristiani, immediatamente Abdi Clausi, luogotenente del Kammanak di Biagline, seguito da ottanta armati turchi, si recò nel villaggio di Ciardacina, ne prese le persone che componevano otto famiglie cristiane, uomini, donne indistintamente, e sotto la scorta di tutta quella gente armata, seguita da masse del popolaccio turco, già sibidone del sangue di quegli infelici Cristiani, e fra i più crudeli maltrattamenti, le condusse prima a Jigae o poi a Biagline.

Non fu concesso alle misere madri di condurre seco i loro bimbi latenti; questi furono lasciati abbandonati e soli in balia di morir di fame.

Quegli infelici, condotti come schiavi lungo lo stradale di Biagline davanti il Kalmakan, per suo ordine furono gettati, confusi, senza distinzione di sesso, nelle più orribili prigioni.

Due di quei miseri, uno per ciascheduna loggia della prigione, furono appiccati per la gola; un altro fu posto nel fuoco sino al ginocchio, e Bozo Gospojevich fra le torture più atroci fu fatto lentamente morire.

Il Proto, signor Demetrio Markovich, chiese il permesso di trasportare i cadaveri in chiesa e seppellirli, come pure di concedere che il torturato sia rimesso alle sue cure onde ricuperargli l'anelante vita, ma l'autorità vi si oppose in sino a che non sarebbe informato il Pascià di Tuzla, che venne pregato dalla Comune cristiana di mandare un suo incaricato affinché si portasse sopra luogo a verificare i fatti.

I turchi incendiaron le case che furono abbandonate dagli emigranti, distrussero e rapirono i loro effetti, e si appropriarono tutto il loro bestiame.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Lotto di beneficenza. Jeri in Piazza Vittorio Emanuele ebbe luogo l'annunciata lotteria di beneficenza. La vendita dei biglietti ebbe principio verso le ore 2 pom. e continuò fino alla sera. Il concorso non fu numerosissimo; ma lo spettacolo raggiunse il suo scopo, poiché dalla vendita dei biglietti della lotteria fu incassata la bella

somma di oltre L. 1600. Durante il trattenimento le due bande cittadina e militare rallegravano gli intervenuti coi loro scelti concerti.

Ballo di beneficenza. Questa sera nella sala del Palazzo Municipale ha luogo il pubblico ballo maschile, a scopo di beneficenza, già ripetutamente annunciato. Teniamo per fermo che questo ballo riescirà veramente brillante, e chiuderà dignitosamente il carnavale, associando al divertimento dei ricchi e degli agiati il sollievo dei poveri.

Veggioni. Tanto al Teatro Nazionale quanto alla Sala Cecchini questa sera veggione maschile.

FATTI VARI

Riforme alla tassa sulla ricchezza mobile. Il corrispondente romano dell'*Unità Nazionale* di Napoli reca questi nuovi particolari sulle modificazioni alla legge di ricchezza mobile, proposte alla Camera dal ministro delle finanze. Esse sono queste: La facoltà di elevare i ruoli suppletivi è limitata a due anni, oltre quello in corso. Con la legge attuale questa facoltà è illimitata, e possono gli agenti delle tasse, sospettando che un contribuente non ha pagato sei o sette anni fa quel che doveva, obbligarlo a pagare. In altri termini la retroattività del pagamento, la quale ora non ha limite, è ristretta a tre anni.

E una riforma certamente importante. L'altra poi si riferisce al termine di sessanta giorni, che ora si accordano al contribuente per richiamarsi alla commissione di appello contro un imponibile, ch'egli crede ingiusto.

Con la legge in vigore, il contribuente, che si crede ingiustamente colpito, si richiama alla commissione di appello; se per sessanta giorni la commissione non risponde sul reclamo, il silenzio si ritiene come approvazione, e il contribuente deve pagare la somma che gli è stata impostata, salvo ad esperimentare il suo diritto in prossimo. Questo termine dunque dei sessanta giorni è portato a novanta. La terza modifica è di poca importanza, e non serve che se ne parli. Gli articoli del progetto sono tre soli, e si riferiscono alle tre modifiche appunto. La commissione d'inchiesta sulla ricchezza mobile, che è presieduta dal Maurogordonato, ha consigliato le tre riforme al Sella, e ha detto che per ora ogni altra sarebbe inopportuna o dannosa; doversi attendere che essa compiuti i suoi studi, e li presenti al ministro. E per più presto, e studiare nel suo insieme tutto ciò che si riferisce alla tassa, la commissione si è divisa in quattro sotto-commissioni, una per la statistica, la seconda per l'accertamento, la terza per le riforme giuridiche e amministrative, la quarta per l'aliquota.

Appalti. Il 27 febbraio, a Roma presso il Ministero dei lavori pubblici ed a Teramo presso la Prefettura avrà luogo l'appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del tratto della strada provinciale da Penne ad Ascoli per Teramo, compreso fra il fosso Prosciutto ed il confine Asciano, in Provincia di Teramo, della lunghezza di metri 7453 70, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta di lire 206,066. — Il 28 febb

Annunzi ed Atti Giudiziarij

ATTI UFFIZIALI

Provincia di Udine Dist. di S. Pietro
COMUNE DI TARCETTA
AVVISA

Che negli effetti dell'art. 17, 18 e 19 del Regolamento 41 settembre 1870 presso il Municipio di Tarcetta sia esposto il progetto rettificato 8 febbraio 1873 dell'Ing. D.r Manzini del riato della strada comunale che dall'accesso del ponte sul Natisone mette all'abitato di Tarcetta.

Chi credesse avere interesse è invitato a prendere conoscenza e deporre in iscritto ad un protocollo verbale i reclami che avesse a muovere per stima dei fondi, sopravuole od altro entro giorni 15 dalla pubblicazione del presente avviso.

Dal Municipio di Tarcetta
il 17 febbraio 1873.

Il Sindaco
SPECOGNA ANTONIO.

N. 387 3
Avviso

Con Reale Decreto 28 novembre p. p. il Notaio dott. Antonio cav. Celotti ottenne il tramutamento della residenza in Tolmerzo a quella in Gemona.

Avendo egli regolata la cauzione inserita al nuovo posto, di l. 3300, mediante il deposito anteriormente verificato di somma maggiore in carte di pubblico Credito a valore di listino ed avendo adempito ad ogni altro incarico, si fa noto che venne installato nella nuova residenza, fino dal giorno 10 del corrispondente.

Dalla R. Camera di Disciplina Notabile Provinciale, Udine 19 febbraio 1873.

Il Presidente
A. M. ANTONINI

Il Cancelliere
A. Arlico

PROVINCIA DI BELLUNO
Municipio di Comelico Inferiore
Avviso

A tutto il giorno 10 marzo p. v. è aperto il concorso ai posti:
1. di Segretario Municipale col soldo annuo di l. 1400,
2. di Scrittore Contabile col soldo annuo di l. 700,
3. di Protocollista collo stipendio annuo di l. 400.

Gli aspiranti proderanno la loro domanda entro il quindici giorni, debitamente corredata a senso di Legge, a questo Municipio.

S. Stefano, il 15 febbraio 1873.

Il Sindaco
ZAMPOL Gio. Batta

Il Segretario interinale
Luigi Bergamasco

ATTI GIUDIZIARI

Avanti il sig. Scipione Fiorentini Giudice Delegato del R. Tribunale Civile e Correzzionale di Udine.

A richiesta della Delegazione dei creditori del concorso della contessa Margherita Antonini di Belgrado, composta dai siggi: Gio. Batta Tami, Gio. Batta dott. Vatri, dell'Amministratore signor Michiele Peressini tutti residenti in Udine.

Io sottoscritto Usciere del R. Tribunale Civile o Correzzionale di Udine.

Ho citato come cito per pubblici proclami.

I siggi Nicolò Beorchia di Trava amministratore della sostanza su Prè Francesco Beorchia; nob. Lucia Braida Belgrado di Udine; i coniugi Belgrado Elisabetta e nob. Pietro Hassek di Trieste; Candussio Francesco di Ajello; Secolar Casa delle Convertite di Udine; Secolar Casa della Carità di Udine; Veneranda Chiesa di S. Nicolo di Udine; Chiesa di Sevegliano; Intendente delle Finanze di Udine; Direzione Distrettuale di Finanza di Trieste; Fortunato Gio. Batta dott. Francesco, Orsola ed Elisa Cecotti Fortunato di Udine; Massa oberta di Valentino Galvani di Pordenone, amministrata da Giuseppe Leone Cucitt; Montegnacco nob. Mario di Chiavris di Udine; Marangoni Filippini Margherita di Palma; Marangoni-Fornizzi Lucietta di Palma; Marangoni Beltrame Rosa di Udine; Cosmi Francesco di Venezia am-

ministratore della sostanza del su Andrea Marangoni; Marangoni Domenico di Nuova York; Della Mora Angelo q.m. Leonardo di Udine; Marcovigh Valentino di Gorizia; De Portis cav. Giacomo di Cividale; Pier Valentino Nadalutti di Udine; Della Rossa Luigi di Udine, quale padre del minore figlio Eugenio e curatore dei nascituri figli; Scudetto Francesco di Rocca Bernardi; Scala Giovanni di Udine; Vatri Francesco di Varmo; Vatri dott. Gio. Batta di Udine, tutti creditori iscritti.

A comparire nel Tribunale Civile di Udine davanti l'intestato Giudice Data il giorno 28 marzo 1873 ore 11 antim. Judienza stata fissata con Ordinanza 10 febbraio 1873, per essere sentiti a termini del § 140 Reg. Giud. Aust. in ordine al riparto della sostanza da vendersi progettato in 20 lotti, e circa le eventuali condizioni da apporsi al terzo incanto da indirsi.

Udine 23 febbraio 1873.

DOMENICO BRUSADOLA Usciere.

N. 387 3
Avviso

Con Reale Decreto 28 novembre p. p. il Notaio dott. Antonio cav. Celotti ottenne il tramutamento della residenza in Tolmerzo a quella in Gemona.

Avendo egli regolata la cauzione inserita al nuovo posto, di l. 3300, mediante il deposito anteriormente verificato di somma maggiore in carte di pubblico Credito a valore di listino ed avendo adempito ad ogni altro incarico, si fa noto che venne installato nella nuova residenza, fino dal giorno 10 del corrispondente.

Dalla R. Camera di Disciplina Notabile Provinciale, Udine 19 febbraio 1873.

Il Presidente

A. M. ANTONINI

Il Cancelliere

A. Arlico

Signor D. J. G. POPP
dentista della corte imperiale reale d'Austria

IN VIENNA

Mi è grato il dichiararlo che la Sua tanto rinomata «acqua anaterina per la bocca» mi ha prodotto tutto l'effetto desiderato. L'uso di questa benefica acqua mi è bastato a farmi cessare tantosto gli acutissimi dolori di denti che da vario tempo mi tormentavano. Nell'interesse quindi dell'umanità raccomando tale acqua a tutti coloro che vanno soggetti a questi dolori.

La autorizzo signor Popp, di fare della presente qdell'uso che le piacerà. Gradi-
sca pertanto i segni della mia più pro-
fonda stima e mi creda

Trieste, 18 marzo 1872.

di Lei Obbligato servitore

D. ROMUALDO BELLICH.

Da ritirarsi:

In Udine presso Giacomo Commessati a Santa Lucia, e presso A. Filippuzzi, e Zandigiacomo, Trieste, farmacia Serravalle, Zanetti, Xicovich, in Treviso far-
macia reale fratelli Bindoni, in Ceneda, farmacia Marchetti, in Vicenza, Valerio, in Pordenone, farmacia Roviglio, in Ve-
nezia, farmacia Zampironi, Bötuer, Ponci, Caviola, in Rovigo, A. Diego, in Gorizia, Pontini farmac., in Bassano, L. Fabbris in Padova, Roberti farmac., Cornelini, farmac., in Belluno, Locatelli, in Sacile Busetti, in Portogruaro, Malipiero.

Farmacia della Legazione Britannica
FIRENZE — VIA TORNABUONI, 17, con Succursale PIAZZA MANIN N. 2 — FIRENZE
PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI A. COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose.

Mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione per mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, né scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane. Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompa-
gnate da vaglio postale; e si trovano in Venezia alla farmacia reale Zampironi e alla farmacia Ongarato — In UDINE alla farmacia COMMESSATTI, e alla far-
macia Reale FILIPPUZZI, e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.

FARMACIA REALE A. FILIPPUZZI
VERO ANTIGELONICO

chimicamente preparato, sicuro rimedio per allontanare i geloni in pochi giorni.

Elixir di Koka Boliviana

ottenuto pneumaticamente, Potente ristoratore delle forze, Sovrano rimedio nelle veglie nervose causate quasi sempre dai pensieri tristi e melanconici, corregge infallibilmente nei temperamenti deboli il funesto vizio della Spermatorrea.

SCIROPPO PETTORALE D'ERBE

preparato di sole sostanze vegetali, unico e pronto rimedio contro la tosse reumatica e canina. Questo sciropoto è da preferirsi a qualunque altro per la gran facilità di somministrarlo tanto agli adulti come ai bambini i quali ultimi vengono spesso molestati da tali malattie.

SCIROPPO DI FOSFATO DI FERRO SOLUBILE.

Dalla eletta dei Medici questo sciropoto viene addottato per le malattie di Ste-
maceo e massime nei crampi che orribilmente fanno soffrire, nella Clorosi, (colori pallidi) nell'Anemia, (impoverimento di sangue) nella Leucorrea (fiori bianchi) cui il seminino sesso molte volte va soggetto.

L'esito felice ottenuto da questi Farmaci preparati con la massima diligenza mossero la Ditta Filippuzzi a presentarli al pubblico quale sollievo dell'umanità. La Ditta stessa inoltre tiene gran deposito delle Pastiglie Marchesule riconosciute ormai in ogni luogo valevoli rimedio nella tosse cronica e recidiva.

A. FILIPPUZZI.

NADA

(MIRAGGI D'IBERIA)

ed

UN LEMBO DI CIELO

di

Medoro Savini

—

Presso l'Amministrazione
del Giornale di Udine sono
venduti alcune copie dei su-
detti romanzi del simpatico
scrittore.



EDWARD'S DESICCATED SOUP
NUOVO ESTRATTO DI CARNE
PERFEZIONATO

DELLA CASA FREDK. KING. & SON, DI LONDRA

BREVETTATO DAL GOVERNO INGLESE

Questo nuovo preparato, composto di estratto di carne di bue combinato col sugo di verdure le più indispensabili negli alimenti, è gustosissimo, più economico e migliore d'ogni altro prodotto congenere.

È secco ed inalterabile.

Adottato nell'esercito e nella marina in Francia, Germania ed Inghilterra.

Scatole di 1/2, 1/4 ed 1/8 di Chilogrammo.

Vendesi dai principali salamentari, droghieri e venditori di commestibili.

DEPOSITARIO GENERALE PER L'ITALIA

ANTONIO ZOLLI

Milano. Via S. Antonio. 11

OLIO NATURALE

Fegato di Merluzzo

di J. SERRAVALLO.

Preparato per suo conto in Terranova d'America.

Esso viene venduto in bottiglia portante incrostato nel vetro il suo nome, colla firma dell'etichetta, e colla marca sulla capsula.

CARATTERI DEL VERO OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

per uso medico.

L'olio di fegato di Merluzzo medicinale ha un colore verdicino-sureo, sapore dolce, e odore del pesce fresco, da cui fu estratto. È più ricco di principi medicamentosi dell'olio rosso o bruno; quindi più di tutto, sotto minor volume. Perfettamente neutro, non ha la rancidità degli altri oli di questa natura, quali oltre alle proprie efficacia, irritano lo stomaco e producono effetti contrari a quelli che il medico vuol ottenerne, eppero dannosi in ogni maniera.

Azione dell'Olio di fegato di Merluzzo

SULL'ORGANISMO UMANO.

Prescindendo dai sali di calce, magnesia, soda ecc., comuni a tutte le sostanze organiche, l'Olio di Merluzzo consta di due serie di elementi, gli uni di natura organica (oleina margarina, glicerina) tutte appartenenti alle sostanze idro-carburate, e gli altri di natura minore quali sono lo iodio, il bromo, il fosforo e il cloro talmente uniti ed intimamente combinati con quelli, da non poterseli separare se non coi più potenti mezzi analitici; per modo che si possono considerare in quasi una condizione transitoria fra la natura inorganica e l'animale. Quale è questa sia l'efficacia di questi ultimi in un gran numero di malattie interessanti la nutrizione, in generale, ed in particolare, il sistema linfatico-glandolare, non trovarsi più, non dice un medico, ma neppure un estraneo all'arte salutare che nel conoscere; e come in simile combinazione, ch'è mi permetto di chiamare, semianimalizzata, questi metalli attraversino innocamente i nostri tessuti, dopo d'aver perdute le loro proprietà meccanico-fisiche e vinto dall'esperienza, non confessi che, altrimenti somministrati, allo stato di purezza tornerebbero gravemente compromessi.

A provare poi questa parte abbiamo gli idrocarburi nel complesso magistero della nutrizione, e quanto sia la loro importanza nella funzione dei polmoni e nella produzione del calore animale, basti il ricordare che un adulto esala per solo polmone ogni ora grammi 25 e 550 milligrammi d'acido carbonico, cioè grammi 0,5119 d'acido carbonico per ogni kilogrammo del peso del suo corpo, il quale acido carbonico proviene dalla combinazione degli idro-carburi dell'animale.

Senza entrare nel campo della medicina pratica, la quale ha da lungo tempo, ottenuto con questo mezzo i più brillanti successi anche in casi disperati, siamo permesso di chiarire anche i non medici, che esistente il nostro olio naturale di fegato di Merluzzo, oltreché un medicamento, esistente una sostanza alimentare, non ci corre alcun pericolo nell'amministrarlo ad una dose maggiore di quella che non potrebbe dare degli effetti nocivi.

Qualunque bottiglia, non avente incrostato il nostro nome e la capsula di stagni con la nostra marca, sarà da ritenersi per contraffatta.

Deposito generale a TRIESTE, alla farmacia Serravalle. CORMONS, Codolini, UDINE, Filippuzzi, Fabris e Comessatti. PORDENONE, Roviglio, Varaschini, SACILE, Busetto, TOLMEZZO, Chiussi.

IL SOVRANO DEI RIMEDI

o Pillole depravative del farmacista L. A. Spellanzon di Gajarine dist. di Conegliano guarisce ogni sorta di malattie non eccezionate il Cholera, si gravi che leggere, si recenti che croniche, in brevissimo tempo senza bisogno di salassi, semprechè non vi sieno nell'individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo, unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l'umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l'inventore.

Dette Pillole si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi, ognuna sarà corredata dell'istruzione colla firma dell'inventore, la quale indicherà bene come agisca il rimedio, come pure sarà munito il coperchio dell'effigie ed il contorno della firma pure autografa del medesimo per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositari da esso indicati.

A Gajarine dal Proprietario, Conegliano, P. Busioli Ferrara F. Navarra, Mira Roberti, Milano V. Roveda, Oderzo Dismutti, Padova L. Cornelio e Roberti, Sacile Busetti, Torino G. Ceresole, Treviso G. Zanetti, Udine Filippuzzi, Venezia A. Ancilo, Verona Frizzi e Pasoli, Vicenza Dalla Vecchia, Ceneda Marchetti, A. Malipiero, Portogruaro, C. Spellanzon, Moriago, Mestre C. Bettanini, Castelfranco Ruzza Giovanni.

Import